



Consiglio regionale del Lazio

MOZIONE

n.647 dell'11 luglio 2022

Ill.mo Presidente del Consiglio Regionale
Dott. Marco VINCENZI

MOZIONE

OGGETTO: Istituire la figura professionale dello Psichiatra del lavoro per recuperare il benessere e la salute degli operatori sanitari e sociosanitari, in seguito ad episodi di aggressioni e violenze subite in occasione di lavoro.

PREMESSO CHE:

- Le aggressioni e gli atti di violenza nei confronti di operatori sanitari e sociosanitari da parte dei pazienti e/o familiari sono un fenomeno in crescita esponenziale negli ultimi anni e rappresentano un vero e proprio rischio lavorativo da contrastare con specifiche misure di prevenzione perché determinano serie conseguenze sul benessere e sulla salute degli operatori e sulla sicurezza delle cure per i cittadini;
- Il National Institute of Occupational Safety and Health definisce la violenza nel posto di lavoro come *“ogni aggressione fisica, comportamento minaccioso o abuso verbale che si verifica nel posto di lavoro”*. Nel 2002 l’OMS descrive tale fenomeno come *“il più importante fattore di rischio professionale per la salute degli operatori sanitari, che provoca conseguenze sulla loro sicurezza, sul loro benessere e sulla loro salute fisica e psichica”*;
- Il problema è molto sentito, tanto che il Ministero della salute considera le aggressioni eventi sentinella, ossia eventi avversi di



particolare gravità, potenzialmente evitabili, che possono comportare morte o grave danno;

- Il personale sanitario, in particolar modo, quello operante nei servizi psichiatrici, di Pronto soccorso e servizio 118 è esposto maggiormente al rischio di aggressione. Secondo i dati pubblicati dall'INAIL sulle violenze e minacce nella prima edizione della giornata nazionale di prevenzione i casi accertati in occasione di lavoro sono circa 2.500 l'anno con valori nettamente sottostimati, poiché non tutti vengono formalmente denunciati o perché le vittime tendono a non denunciare gli episodi di violenza subiti;
- Secondo le ricerche del Ministero della Salute tra le cause più frequenti che generano episodi di violenza ci sarebbero le lunghe attese nelle aree di emergenza, la carenza di personale durante i momenti di maggiore flusso e attività, la mancanza di informazione e formazione del personale nel riconoscere comportamenti ostili e aggressivi e la scarsa sicurezza nelle strutture ospedaliere o presenti sul territorio;

CONSIDERATO CHE:

- ✓ Il Ministero della Salute con la raccomandazione n.8 del 2007 ha espressamente dato delle indicazioni precise per incoraggiare l'analisi dei luoghi di lavoro e dei rischi correlati e l'adozione di iniziative e programmi, volti a prevenire gli atti di violenza e/o attenuarne le conseguenze negative, soprattutto con l'acquisizione di competenze da parte degli operatori nel valutare e gestire tali eventi quando accadono;



- ✓ Nel 2018 il Centro Regionale del Rischio Clinico (CRRC) della Regione Lazio ha elaborato un Documento di indirizzo sulla prevenzione e la gestione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari approvato con Determinazione n G13505 25/10/2018. Il documento ha lo scopo di fornire alle strutture sanitarie indicazioni e strumenti per migliorare la sicurezza dei propri operatori attraverso interventi strutturati e organizzati che consentano di: 1. Elaborare un Programma di Prevenzione degli atti di Violenza a danno degli operatori sanitari (PPV) da inserire come capitolo monografico nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR); 2. Programmare e implementare interventi preventivi e protettivi che consentano la riduzione del rischio di atti di violenza a danno degli operatori sanitari; 3. Diffondere una politica di tolleranza zero verso qualsiasi atto di violenza (fisica e/o verbale) e assicurarsi che operatori, pazienti, visitatori siano a conoscenza di tale politica; 4. Aumentare le competenze e la sensibilità degli operatori per valutare, prevenire e gestire tali eventi; 5. Incoraggiare il personale a segnalare gli episodi subiti; 6. Supportare le vittime di tali episodi con adeguata assistenza legale e psicologica;

- ✓ Il 24 settembre è entrata in vigore la legge n. 113 del 14 agosto 2020 dal titolo “Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell’esercizio delle loro funzioni”. Questa norma interviene per garantire migliori condizioni di lavoro per tutti gli esercenti le professioni sanitarie con lo scopo di salvaguardare maggiormente la loro incolumità fisica e morale, imponendo tra l’altro alle strutture sanitarie e socio-sanitarie di prevedere nell’ambito dei loro piani di sicurezza dei protocolli di prevenzione di episodi di



aggressione del personale sanitario, con adozione di misure dirette a garantire il tempestivo intervento delle forze di polizia;

- ✓ Numerosi studi dimostrano che gli episodi di violenza sul lavoro, anche quelli di minore entità sono fattori di rischio lavorativo, associati a gravi conseguenze per il benessere e la salute dei lavoratori, prevedendo costi elevati per gli stessi operatori sanitari, le Aziende e per le Società. Le conseguenze sul benessere e sulla salute, riferite, vengono così elencate: insoddisfazione lavorativa, demotivazione, il burnout, perdita di fiducia, riduzione dell'autostima, isolamento, modificazioni delle relazioni sociali, aumento del consumo di tabacco, aumento del consumo di cibo, riduzione della performance lavorativa, risentimento nei confronti dei colleghi, a livello fisico malattie come l'ipertensione arteriosa, le malattie cardiache, cerebrovascolari, le malattie dell'intestino, a livello psichiatrico il disturbo da stress post-traumatico, il disturbo d'ansia, il disturbo depressivo di forma moderata o grave ed il rischio di suicidi nei casi seri;

- ✓ Molti operatori sanitari preferiscono gestire autonomamente i disturbi e i malesseri, derivanti da episodi di violenza subita, ricorrendo all'uso di psicofarmaci per sedare le ansie e le depressioni, senza consultare il parere di un medico psichiatra e seguire il necessario percorso psicoterapeutico, soprattutto per timore e vergogna di doversi rivolgere ad uno specialista della salute, ancora oggi stigmatizzato come il "medico dei matti" o perché le consulenze prevedono un costo che non tutti possono sostenere. Ma l'assunzione di antidepressivi in assenza di diagnosi precisa e di un percorso specifico ad hoc può rappresentare un serio pericolo per gli operatori, a rischio di vedere



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

cronicizzato il loro disturbo, e contestualmente può rappresentare una seria minaccia per gli stessi cittadini;

- ✓ L'Associazione AMAD ha lanciato la petizione per la tutela dei diritti delle lavoratrici e lavoratori, che subiscono violenze e aggressioni in ambito sanitario, attenzionando sulla necessità di istituire la figura professionale dello Psichiatra del lavoro all'interno di tutti gli istituti sanitari previsti nel D.lgs. n. 81/2008;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO IL CONSIGLIO IMPEGNA

Il Presidente della Giunta Regionale e l'assessore competente

Nell'ottica di garantire la tutela dei diritti degli operatori sanitari e sociosanitari, che subiscono aggressioni e violenze in occasione di lavoro in ambito sanitario, ad istituire la figura professionale dello Psichiatra del Lavoro, competente ad assicurare l'assistenza, la cura e il reinserimento lavorativo che abbia maturato i seguenti requisiti: aver lavorato per almeno 2 anni nella UOC Rischio Clinico, aver conseguito titoli di studi e/o dottorati di ricerca, pubblicazioni scientifiche ed esperienza professionale nell'ambito specifico per almeno 2 anni, con obbligo di aggiornamento periodico sul fenomeno.

Cons. Fabio CAPOLEI



Roma, 11 Luglio 2022